

PER RIMANERE COMPETITIVI

Internazionalizzazione, innovazione e rafforzamento organizzativo e finanziario devono rappresentare le priorità per le aziende italiane dei beni strumentali. I risultati dell'indagine di Federmacchine

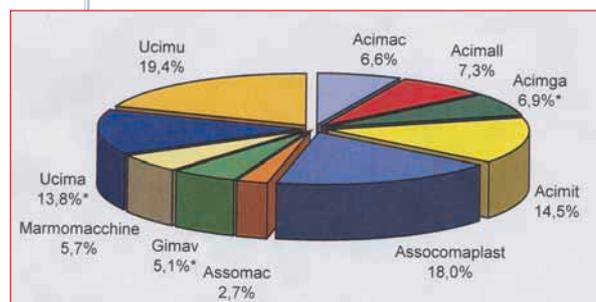
“ **L**a crescita dimensionale nel settore dei beni strumentali” è stato il tema della convention organizzata da Federmacchine, la federazione nazionale delle associazioni dei produttori di beni strumentali destinati allo svolgimento di processi manifatturieri dell'industria e dell'artigianato, alla quale fanno capo dieci associazioni di categoria. Federmacchine rappresenta uno dei fiori all'occhiello del made in Italy nel mondo, come testimonia il saldo commerciale che, nel 2004, è risultato positivo per oltre 11 miliardi di euro. Secondo i rilievi preconsuntivi, nel 2004 la produzione del settore, dopo il calo registrato negli anni precedenti, dovrebbe tornare a crescere attestandosi a oltre 21,1 miliardi di euro (+0,8%). Tale risultato è stato determinato dall'incremento delle sole esportazioni (+5,1%), che hanno sfiorato i 14,6 miliardi di euro. Permane invece la stasi del mercato domestico che ha penalizzato le consegne dei costruttori italiani, scese a circa 6,6 miliardi di euro (-7,5%). La crescita del fatturato è stata insufficiente a garantire una ripresa dell'occupazione: dai 130 mila addetti del 2003 si è passati a 132 mila nel 2004, con un calo dell'1,6%. Da sempre particolarmente votati all'attività di export, i costruttori italiani hanno destinato quasi il 70% della produzione ai mercati stranieri, contribuendo in modo rilevante all'affermazione del made by italians nel mondo. Le vendite di macchinari all'estero, infatti, hanno rappresentato nel 2004 il 4% del totale esportato dal Paese, quota che cresce al 5,2%

Il fatturato 2004 di Federmacchine per comparto.
Acimac: macchine e attrezzature per ceramica; Acimall: macchine per la lavorazione del legno; Acimga: macchine per l'industria grafica, cartaria e affini; Acimit: macchine per l'industria tessile; Assocomplast: macchine e stampi per materie plastiche e gomma; Assomac: macchine per calzature, pelletteria e conceria; Gimav: macchine e accessori per il vetro; Marmomacchine: macchine e attrezzature per la lavorazione delle pietre naturali; Ucima: macchine per confezionamento e imballaggio; Ucima - Sistemi per Produrre: macchine utensili, robot e automazione.



Il tavolo dei relatori del convegno di Federmacchine.

Da sinistra: Alberto Sacci, presidente Acimit, Innocenzo Cicolletta, presidente Ubs Corporate Finance, Andrea Riello, presidente Federmacchine, Giulio De Caprariis, direttore Nucleo economia e politiche strutturali Centro Studi Confindustria, Giovanni Caffarelli, presidente Ucima, Giulio Tandura, vicepresidente Assomac.



	2003	2004	2005	04/03	05/04
Produzione	20.974	21.150	22.186	0,8%	4,9%
Export	13.849	14.561	15.478	5,1%	6,3%
Consegne interne	7.125	6.589	6.708	-7,5%	1,8%
Import	3.340	3.385	3.554	1,3%	5,0%
Consumo	10.465	9.974	10.262	-4,7%	2,9%
Saldo commerciale	10.509	11.176	11.924	6,3%	6,7%
Export/Produzione	66,0%	68,8%	69,8%		
Import/Consumo	31,9%	33,9%	34,6%		

L'industria italiana della meccanica strumentale (in milioni di euro).

se si considerano le sole esportazioni di merci.

Secondo i dati riferiti al periodo gennaio-settembre 2004, l'export è cresciuto sia nelle tradizionali aree di sbocco del made in Italy settoriale, sia nelle aree emergenti. Dopo l'arretramento registrato nel 2003, le esportazioni italiane di macchine destinate ai Paesi dell'Europa Occidentale sono tornate di segno positivo (+7,3%), grazie alla ripresa delle vendite in Germania (+14%) e Spagna (+9,4%). Particolarmente soddisfacenti le indicazioni provenienti dai Paesi dell'Europa Orientale e Centrale dove le vendite sono cresciute del 12% rispetto al valore registrato nello stesso periodo del 2003. Tale risultato è stato determinato dalle positive

Andamento delle esportazioni per aree geografiche.

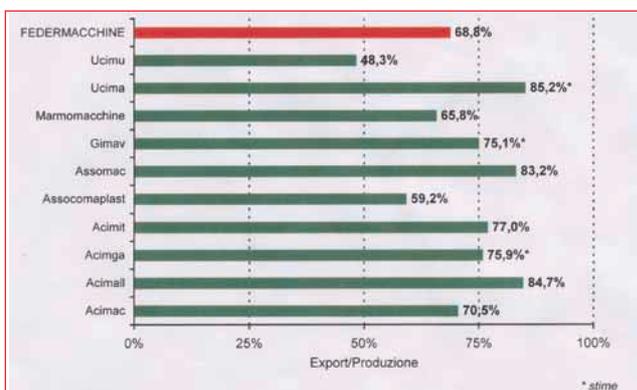
	2003/2002	2004/2003 (NOVE MESI)
Europa Occidentale	-5,0%	+7,3%
Altri Europa	+12,7%	+12,0%
Africa e Medio Oriente	+2,2%	+11,1%
Asia	-1,8%	-1,2%
Americhe	-4,8%	-11,8%
Oceania	+15,4%	+2,2%
Export totale	-1,5%	+3,6%

performance raccolte in Turchia (+7,3%), Russia (+17,2%), Polonia (+21,3%) e Romania (+16,1%).

Nei Paesi di area asiatica, invece, le vendite hanno subito un arretramento dell'1,2%. Sul risultato globale ha pesato il calo dell'export destinato alla

Cina (-16,5%), in controtendenza l'India (+16,6%). Rilevazioni di segno negativo

provengono dall'area delle Americhe, dove le esportazioni hanno subito un calo in tutti i Paesi, a partire dagli Sta-



scono alla formazione del Pil europeo, ma il suo peso aumenta in modo proporzionale se si considera l'industria e ancora più, nel dettaglio, il machinery, cui contribuisce con una quota pari al 19,6%, posizionandosi come seconda dopo la Germania.

Questi dati sottolineano la rilevanza dell'industria italiana del bene strumentale per l'intero sistema economico del Paese, ed evidenziano ancora di più l'urgenza di misure che siano in grado di aiutare le imprese nel progetto di crescita, oggi scelta indispensabile per poter sostenere investimenti in internazionalizzazione e ricerca & sviluppo. Il nanismo, inteso sia in termini dimensionali che patrimoniali, costituisce, infatti, un limite allo sviluppo delle attività dell'impresa che oggi si deve confrontare sul mercato globale.

Se è vero che le imprese italiane sono caratterizzate da un approccio ancora troppo legato al modello del capitalismo familiare - ha rilevato Riello - per ovviare al limite dimensionale delle aziende occorre, comunque, pensare a un intervento reale e concreto da parte del sistema-paese».

La propensione all'export per comparto nel 2004.

AZIONI DA ATTUARE

Allo scopo di individuare le priorità e, in particolare, di evidenziare gli ostacoli più ingombranti sulla strada della crescita dimensionale, sono state coinvolte direttamente le imprese produttrici di beni strumentali. Per i tre grandi temi dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e del rafforzamento organizzativo e finanziario, centrali nella crescita di ogni azienda, è stata individuata una serie di proposte che affrontano questioni chiave; alcune rivolte agli imprenditori e altre al sistema-paese.

In generale gli imprenditori sembrano essere legati a una concezione tradizionale e tendenzialmente chiusa dell'azienda e dei suoi percorsi di sviluppo. Incontrano una certa diffidenza le proposte relative alle aggregazioni tra imprese, alla collaborazione con entità esterne, all'apertura dell'azienda al capitale di terzi, all'ingresso in azienda di manager che non facciano parte della famiglia. Risultano

UNA POSIZIONE DA DIFENDERE

«Nonostante la dimensione medio piccola che caratterizza le imprese del settore - ha affermato Andrea Riello, presidente Federmacchine - tutti i comparti che fanno capo alla federazione hanno dimostrato, negli ultimi anni, di saper reggere il passo dei concorrenti stranieri, occupando stabilmente i primi posti delle graduatorie mondiali sia per produzione che per esportazioni. Secondo i dati Eurostat - ha continuato Riello - l'Italia risulta il quarto tra i Paesi che contribui-

gradite le proposte relative alla riduzione dei costi, alla certezza dei finanziamenti, al miglioramento dei servizi offerti da terzi alle imprese e al rafforzamento delle strutture interne dell'impresa. In particolare il tema dell'internazionalizzazione, il presidio dei mercati stranieri deve essere realizzato attraverso un approccio di sistema, orientato al coinvolgimento in un'azione corale di tutti gli interlocutori pubblici e privati. A questo proposito, sono necessari alcuni provvedimenti che vanno dal miglioramento dell'operatività delle istituzioni a supporto delle imprese quali Sace, Simest, Ice alla promozione di attività di leasing internazionale.

«Tale approccio - ha affermato Riello - risulta indispensabile per poter penetrare nelle aree più lontane, sicuramente le più ricche di opportunità e prospettive per i costruttori italiani, che oggi destinano oltre il 60% della propria produzione ai Paesi dell'Europa Occidentale, indirizzando l'offerta a un mercato maturo e ormai privo di margini di crescita».

Il peso dell'Italia in Europa.

	GERMANIA	REGNO UNITO	FRANCIA	ITALIA	SPAGNA	ALTRI UE 25
PIL	21,9%	17,2%	15,9%	13,1%	7,3%	24,7%
Industria	25,3%	12,8%*	17,1%	14,2%	7,1%	23,5%
Macchinari	33,5%	10,6%*	11,6%	19,6%	4,8%	20,0%

Elaborazioni su dati Eurostat (* dato 2001)

della finanza, che deve offrire non più credito tradizionale, ma capitale di rischio. L'intervento degli istituti finanziari risulta imprescindibile, poiché permette alle imprese del settore di sostenere lo sviluppo di progetti per l'innovazione tecnologica e di dotarsi di strutture interne specificatamente dedicate alla attività di R&S, altrimenti irrealizzabili perché troppo costose.

Il problema della debolezza strutturale delle imprese del settore dei beni strumentali non può essere eluso, nell'ambito di una riflessione sul tema della crescita dimensionale. Tale debolezza riguarda due distinte dimensioni dell'impresa: l'organizzazione a-

glio perseguire nel prossimo futuro e quindi le strategie competitive. Si può ancora pensare che il mercato di riferimento sia l'Europa o, in termini forse ancora più anacronistici, l'Italia? Ecco allora che il problema dimensione si trasforma in un problema di scelte strategiche prima e di scelte organizzative poi. La scelta di un nuovo assetto organizzativo di cui la dimensione è solo l'aspetto quantitativo, mette alla prova non tanto la vocazione imprenditoriale quanto la cultura d'impresa che l'ha sostenuta sino a ora. Anche se è ancora relativamente forte nelle imprese italiane l'idea che solo il controllo familiare possa garantire la crescita dell'impresa nel tempo, l'indagine di Federmacchine evidenzia come per le nostre imprese il «concedere ai manager autonomia nello svolgimento delle proprie funzioni e che questi devono essere valutati in base ai risultati e non essere dei semplici esecutori di istruzioni» rappresenta sin da ora il primo passo in direzione di un assetto organizzativo più rispondente alle attuali sfide del mercato.

«In questo senso, a testimonianza di come le associazioni di categoria sappiano orientare i propri sforzi, oltre che allo sviluppo della cultura di impresa ad azioni concrete - ha concluso Riello - Federmacchine ha promosso prima in assoluto tra le federazioni nazionali, la nascita di un fondo di private equity specificatamente dedicato alle imprese del settore. Wise Equity II - Fondo Macchine, sponsorizzato da De Agostini e da Banca Popolare di Milano, metterà a disposizione delle imprese costruttrici di beni strumentali risorse fino a 50 milioni di euro e sarà il primo passo concreto a supporto dei processi di trasformazione che stanno interessando le aziende del settore, primo fra tutti quello del passaggio generazionale».

Il settore machinery and equipment in Europa nel 2002.

	NUMERO DI IMPRESE	FATTURATO MEDIO (MILIONI DI EURO)	NUMERO MEDIO DI ADDETTI	FATT. X ADDETTO ('000 EURO)
Germania	17.434	9,6	61,1	158
Regno Unito*	13.669	3,9	26,0	149
Francia	15.990	3,6	20,4	179
Italia	43.185	2,3	13,7	166
Spagna	13.999	1,7	13,8	123
Altri UE	53.860	1,9	18,5	101
UE 15	158.137	3,2	22,3	142

Elaborazioni su dati Eurostat (* dati 2001)

L'innovazione rappresenta la vera leva strategica per mantenere e allungare il gap qualitativo di cui gode il made in Italy settoriale rispetto alla produzione offerta da concorrenti, quali per esempio Cina e India, che possono contare su costi del lavoro molto bassi. Per sostenere lo sviluppo di questa attività occorre pensare ad azioni strutturate volte a favorire la collaborazione continua e costante tra imprese, istituti di ricerca e mondo

ziendale e la finanza: si tratta di aspetti determinanti nella ridefinizione di strategie che l'attuale fase storica ci impone di attuare. Le dimensioni delle imprese del settore rispecchiano la forma e l'articolazione dell'organizzazione che storicamente ha meglio interpretato e rappresentato l'interazione con il mercato di riferimento e cioè l'industria europea e quella italiana in particolare. Il quesito che ci dobbiamo porre riguarda gli obiettivi che si vo-